

La storia La 50enne: «Il nostro obiettivo è fare in modo che la legge non si trasformi in un ostacolo per chi vende e compra»

La regina del commercio on line: «Così difendo aziende e clienti»

Finocchiaro, la bolognese a capo dell'e-commerce all'Onu

Dall'Alma Mater a capo del gruppo di lavoro sul commercio elettronico delle Nazioni Unite: Giusella Finocchiaro, 50 anni, avvocato con uno studio sotto le Due Torri e docente universitario, la scorsa primavera è stata eletta presidente del team di esperti che sta lavorando ai modelli giuridici che permetteranno di semplificare e rendere più chiare le norme sugli scambi commerciali online.

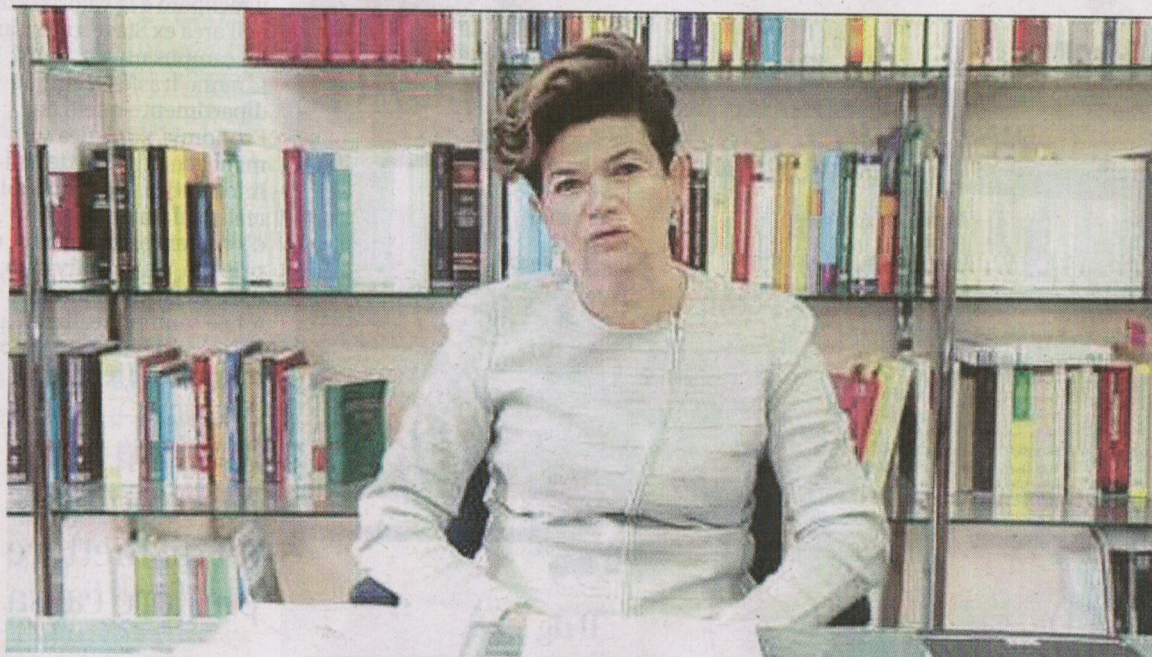
Di origini siciliane, bolognese d'adozione, la Finocchiaro dal 2011 è membro dell'Uncitral, la commissione dell'Onu per il diritto del commercio internazionale, nella quale è diventata la figura di riferimento sulla tematica delle compravendite in Rete.

Da Bologna a New York, come è iniziata la sua avventura?

«Quando avevo 15 anni mi sono trasferita con tutta la famiglia a Bologna, in città ho frequentato la scuola e poi l'università. Gli studi mi hanno portato anche negli Stati Uniti e per un breve periodo a Roma. Alla fine ho deciso di tornare qui, ho sempre conservato un legame molto forte con questa terra».

Come ha conquistato una carica così importante?

«Sono riuscita ad arrivare a questo punto perché già nell'87 mi ero appassionata al commercio elettronico. Ho discusso la mia tesi proprio su questo argomento. Ovviamente erano anni pionieristici, Internet non era diffuso come oggi, solo alcune realtà economiche e le pubbliche amministrazioni avevano iniziato a confrontarsi con la



Determinata Giusella Finocchiaro, 50 anni, avvocato con uno studio sotto le Due Torri e docente universitario



**Problema di tutti
Ogni impresa ha
un sito Internet,
le persone hanno
account o profili in
diverse piattaforme**

Rete. Sono stata la prima studiosa italiana a occuparmi delle possibili problematiche giuridiche. Tutto questo insieme di conoscenze mi ha aiutato ad entrare in contatto con vari organismi internazionali, tra i quali la Commissione Europea e infine l'Uncitral».

Di cosa vi state occupando?

«Il nostro obiettivo è quello di evitare che il diritto si trasformi in un ostacolo per gli scambi internazionali. Vogliamo superare le barriere nei rapporti commerciali. Alla fine degli anni

Ottanta queste problematiche erano perlo più tecniche-giuridiche e riguardavano pochi soggetti, per esempio gli scambi tra le banche. Oggi è un problema di tutti, perché ogni azienda ha un sito Internet, le persone hanno account o profili in diverse piattaforme. Ci sono nuovi problemi sulla tutela delle imprese e dei consumatori».

Le truffe online sono sempre più diffuse, state studiando delle soluzioni?

«Rappresentano una parte delicata.

Credo che in quei casi serva garantire che il rischio di eventuali danni sia a carico di qualcuno. I consumatori, però, devono essere più consapevoli dei pericoli. Bisogna fare capire quali comportamenti possono creare delle brutte sorprese. La Polizia postale fa molta sensibilizzazione».

I social network hanno ulteriormente complicato questo quadro?

«Non particolarmente, semmai hanno generato problematiche nuove nella gestione dell'identità e della privacy, pensiamo per esempio a tutto il tema delle immagini».

È difficile dividersi tra impegni distanti a chilometri di distanza?

«Il lavoro della commissione viene organizzato alternando le riunioni a New York e a Vienna. In questo modo i disagi vengono divisi equamente. La necessità di incontrarsi c'è solo nelle riunioni più importanti».

Spesso si sottolinea che in ruoli importanti è difficile trovare delle donne. La sua esperienza dimostra il contrario.

«È un dato di fatto. Anche il mio ambiente di lavoro è prettamente maschile, ed è una realtà con la quale mi sono sempre confrontata da quando ho cominciato. Ma posso dire che l'essere donna non ha influito negativamente nella mia carriera, non è mai capitato».

Da docente dell'Alma Mater come giudica l'immagine che la città e l'università hanno all'estero?

«L'ateneo è universalmente conosciuto e rispettato da tutti: americani e asiatici hanno un buon giudizio sulla nostra tradizione accademica, soprattutto sulla sua storia. Spesso l'Alma Mater è il biglietto da visita di tutta la città, che invece non è conosciuta allo stesso modo. Negli ultimi anni però ho notato qualche differenza, Bologna sta iniziando a mostrarsi di più e a migliorare la sua attrattività».

Mauro Giordano